

## Coronavirus, coppia in isolamento dopo crociera con contagiato: “Dalla compagnia nemmeno una telefonata”

di **Giulia Mietta**

06 Marzo 2020 - 15:12



**Genova. Aggiornamento 6 marzo ore 19.** I passeggeri sbarcati il 28 febbraio dalla Msc hanno ricevuto una mail dalla compagnia con le indicazioni sul comportamento da seguire e con l’invito a rivolgersi alle autorità sanitarie del proprio paese.

“Per fortuna avevamo fatto la spesa rientrati in città e abbiamo provviste per qualche giorno, perché fino al 12 marzo non potremo uscire di casa, stiamo bene ma siamo molto, molto arrabbiati”. A parlare sono **Marco e Daniela** - nomi di fantasia - **passeggeri della Msc Opera dal 17 al 28 febbraio**. Un viaggio atteso da tempo, goduto appieno, tra panorami e divertimenti a bordo e a terra. Poi il rientro e la scoperta, che **insieme a loro, sulla nave, c’era un turista poi risultato positivo al test** sul Coronavirus. [Vi abbiamo raccontato la notizia qui](#): *al momento la nave dove era a bordo il turista austriaco, e dove l’equipaggio è rimasto lo stesso, è in viaggio con altri passeggeri per Malta dopo che ad Atene e poi a Cipro le autorità sanitarie greche hanno stabilito che non c’erano rischi e quindi non è in atto alcun tipo di isolamento o misura restrittiva nei confronti delle persone a bordo.*

“Inizialmente pensavamo a una fake news, la prima volta che abbiamo letto della notizia era il 4 marzo ed era riportata da una piccola testata estera - dice l’uomo - e abbiamo chiamato il **1500** per sicurezza, niente, non sapevano nulla di questa vicenda, ci hanno solo suggerito di **sentire il 112**”. **Intorno alle 10e30 di ieri mattina, 5 marzo, i due sono stati contattati dall’ufficio igiene e prevenzione della Asl.** “Per dirci che **avremmo dovuto restare chiusi in casa**, senza avere contatti con l’esterno o con altre persone fino al 12 marzo”.

Marco e Daniela, in sostanza, **hanno fatto quello che ogni cittadino nella loro situazione dovrebbe fare**, anche per non incorrere nel penale, ovvero: **autodenunciarsi** in quanto “contatto di caso”. In base alle normative, anche se fossero stati semplicemente “contatto di contatto” avrebbero comunque dovuto avvertire le autorità sanitarie per capire il da farsi.

“Stiamo bene e non abbiamo sintomi - raccontano - tuttavia avremo problemi con il lavoro, avremo comunque dei disagi per il fatto di restare fermi a casa, ma **quello che ci lascia più amareggiati è il trattamento che abbiamo ricevuto da Msc quando abbiamo provato a chiedere informazioni**, frasi reticenti, telefonate interrotte, nessun tipo di supporto che ci permettesse di capire se magari quel turista fosse stato a contatto anche con noi, **l’unica cosa che ci è stata detta è che la compagnia aveva informato telefonicamente tutti i passeggeri dell’accaduto ma a noi non è mai arrivata alcuna telefonata**”.

Marco e Daniela sono arrabbiati. “Msc non ha chiaro assolutamente quale sia la condizione medica dei suoi passeggeri, se ne sono strafregati, anche l’ufficio igiene e prevenzione ci ha riferito che la compagnia non aveva mai comunicato con loro, crediamo che sia assurdo che una compagnia che adotta un comportamento del genere possa operare in Italia”. A bordo della Msc Opera arrivata a Genova il 28 febbraio, oltre alla coppia, tanti altri turisti di varie nazionalità, molti italiani e giapponesi, una comitiva di studenti di Civitavecchia, imbarcata prima che le gite scolastiche fossero vietate.

Quello che è stato fatto, da parte di Msc, è stato un **controllo prima della partenza**. “All’imbarco abbiamo dovuto assicurare con un’**autocertificazione** che non avessimo viaggiato nelle cosiddette zone rosse, la Cina ma anche i Comuni veneti e lombardi, e poi c’erano dei **termoscanner** - continua la coppia - al ritorno però nessuno ci ha controllato”.



Il punto è che, ricostruendo quanto accaduto finora relativamente alla Msc Opera, basandosi sulle stesse note e della compagnia crocieristica, si evince che, ad esempio, la stessa compagnia ha - nei confronti dell'emergenza Coronavirus - una sorta di **proprio protocollo di sicurezza interno**. Nella fattispecie lo stop agli imbarchi per chi sia

febbricitante, abbia sintomi riconducibili al Covid19 e sia stato in aree a rischio.

Tuttavia **altre compagnie hanno adottato strategie di prevenzione e monitoraggio ben diverse**. Basti pensare all'attuale caso della **Gnv Rhapsody**. Anche in quella situazione, passeggero sbarcato (in Tunisia) risultato positivo quando la nave era già rientrata su Genova, personale a bordo entrato in contatto con il caso positivo. La compagnia ha scelto, però, di mettere il **personale in isolamento**.

La differenza con la vicenda della Msc Opera è che, a quanto riporta Msc, **il turista austriaco non era malato quando era a bordo della nave** (ma non è stato controllato fase di in sbarco) ma lo è risultato quando ormai rientrato in patria. Tecnicamente avrebbe potuto ammalarsi il 1 marzo in Austria oppure durante il viaggio di rientro, in pullman, transitando in Lombardia e Veneto.



Un altro dato di cui tenere conto è che **né Msc né Costa**, che hanno sostanzialmente **misure di prevenzione e controllo simili** sulle loro navi, **hanno mai registrato a bordo**, dall'inizio dell'emergenza, **casi di Coronavirus**.

Resta il fatto che **le compagnie di navigazione**, crociere, traghetti, cargo, ro-ro, al momento **stanno procedendo in ordine sparso** per quanto riguarda l'emergenza Coronavirus. Il che non significa che non stiano prendendo provvedimenti ma non esiste un comportamento omogeneo.

L'altra questione è che, in teoria, **per decidere o meno l'isolamento, la quarantena o altri tipi di misure in caso di casi sospetti o positivi** devono rifarsi alle indicazioni delle autorità sanitarie marittime, straniere e nazionali, come l'**Usmaf**, che - stando agli ultimi episodi con risvolti anche genovesi, sembra avere **parametri** leggermente **meno severi** rispetto alle autorità di terra per quanto riguarda la gestione di "contatti di contatto" e "contatti di caso".